

FIGLIA DI MIA MADRE

Book sprint Edizioni, 13 euro

di **GENNY BOVENZI**



Laureata in Storia e Filosofia, l'attrice ha scavato nelle vicende storiche del Seicento saluzzese, con un particolare focus sulle vicende di masche della Valle Varaita e della Valle Po (la celebre storia di Caterina Bonivarda). Voce narrante è una strega vissuta in quegli anni, che racconta le sue esperienze dell'oltretomba. Era stata condannata: la delazione in quei tempi era all'ordine del giorno e le confessioni venivano estorte minacciando o praticando la tortura. Essere figlia di una strega (o di una presunta tale), poi, diventava un incubo, perché si veniva accusate anche senza prove di malefici: un marchio vitalizio rifuggito dai più, fonte di discriminazione secolare e malversazioni. Rivive nel romanzo storico il tipico processo delle masche, come nel caso di Teresina, la figlia di Jolanda. Si evince il trattamento degli eretici da parte della Chiesa: un giovane valdese malato rifiuta la confessione e viene lasciato morire. L'annegamento di vicari del vescovo di Saluzzo (così come il Duca di Savoia personaggi storici realmente esistenti) sembra una vendetta del valdese ucciso: da qui si innesta tutto il clima del sospetto memoria di quel tempo, tra vicende realmente accadute e la penna fantasiosa dell'attrice, che lancia tra le righe un preciso messaggio di quello che, da studiosa, è convinta essere stato flagello della Chiesa su centinaia di donne del circondario.